

comunicato stampa

Dal 20 gennaio al 7 febbraio al **Teatro San Ferdinando**

in prima assoluta lo spettacolo **Dalla parte di Zeno**

testo della scrittrice **Valeria Parrella** che firma anche le canzoni

con la regia di **Andrea Renzi**

**Andrea** **Renzi** firma la regia di ***Dalla parte di Zeno***, il testo che lo Stabile di Napoli ha commissionato alla scrittrice **Valeria** **Parrella**. Il Teatro San Ferdinando sarà il naturale palcoscenico di un lavoro, spiega la scrittrice, che occhieggia al più famoso romanzo di Italo Svevo, precursore della narrativa italiana sulla psicoanalisi. Lo spettacolo – che vede in scena gli attori **Alessandra Borgia** (estetista / seconda amica di Zeno), **Carmine Borrino** (ragazzo / amico di Zeno), **Giorgia Coco** (ragazza / collega di Zeno), **Antonello Cossia** (psicologo/ amministratore di condominio), **Valentina Curatoli** (figlia), **Cristina Donadio** (moglie), **Giovanni Ludeno** (Zeno), **Mascia Musy** (preside / sorella di Zeno), **Antonella Stefanucci** (inquilina / prima amica di Zeno) e **Tonino Taiuti** (portiere) – racconta di un uomo giovane e introverso, chiuso, solitario: è *Zeno*, la cui coscienza è abitata da molteplici vite, ciascuna impersonata da un attore.

Le *scene* sono di Luigi Ferrigno, i *costumi* di Ortensia De Francesco, le *luci* di Cesare Accetta, le *musiche* di Federico Odling, le *canzoni* sonodella stessa autrice Valeria Parrella e di Federico Odling, la produzione è del Teatro Stabile di Napoli.

«L’idea di prendere un uomo e farlo abitare da un condominio è nata – spiega Valeria Parrella – dall’edificio stesso che ospita il Teatro San Ferdinando: incastonato in un palazzo, con il suo foyer rotondo, con la sua sala avvolgente, sembra una scatola cranica. Abitata da storie e attori, registi, parole e tecnici, sì: ma anche da condòmini con i loro quotidiani affari. Scrivere per una compagnia già quasi del tutto formata (e numerosa) significa dover impiegare la propria fantasia entro limiti esterni; quanti personaggi e quante donne, quanti uomini, di quali età. Certo in teatro si può aggirare età e sesso: oppure si può decidere che il limite è limes, ovvero una porta che apre possibilità che altrimenti non si sarebbero esplorate. Poiché è una commedia i suoi protagonisti sono più caratteri che personaggi autonomi, fuorché *Zeno*, l’unico a cui viene dato nome e cognome (ma anche qui, si vedrà come è facile perdersi e confondere proprio quel nome che era l’unica certezza data) e parlano ciascuno in un modo differente. Utilizzano napoletano e italiano con le tante sfumature e intersezioni possibili tra le due lingue: ci sono cadenze, un italiano da dizione, solo napoletano, un italiano dialettizzato, prestiti e calchi linguistici sia nel lessico che nelle strutture sintattiche. Proprio come accade nella realtà, la lingua è viva e come tale muta di continuo: a ciascun personaggio tocca un idioletto, e gli attori hanno stimolato di continuo questa produzione; così come il confronto con il regista, che si potrebbe definire un rapporto di “fiducia vigile”. La fantasia si è anche azzardata a scrivere due canzoni, sapendo di poter cadere nella rete di protezione di Federico Odling. Il risultato, senza motto o invio, è una confusione dei piani logici che solo il finale vuole stemperare. Lieto, come è d’obbligo per la commedia e per l’atteggiamento fiducioso che si tenta di avere verso l’esistenza».

«La coscienza del protagonista di questa pièce, *Zeno* *Cosini*, è occupata e governata (si fa per dire) da un condominio napoletano. Considero – dichiara Andrea Renzi – questa idea di partenza di Valeria Parrella formidabile. Come si sa, nelle riunioni condominiali riusciamo tutti a dare il peggio di noi, senza reticenze e ipocrisie. Sono, questo tipo di assemblee, prodigiosi monumenti all’inconcludenza, l’espressione più netta e definitiva della nostra assoluta incapacità di convivenza, un correlativo oggettivo dell’homo homini lupus (è banale sottolinearlo forse, ma è una modalità di convivenza che rispecchia molto bene quella del nostro paese). L’ipotesi paradossale che nella tanto glorificata Coscienza, nella Mente, nella Psiche (nell’Anima!!!) si annidi una forma così degradata e fallimentare di self-control mi sembra davvero di rimarchevole argutezza umoristica. La Parrella immagina un personaggio inquieto, buffo, anomalo e solitario – il suo *Zeno* – e, al tempo stesso, fa agire sotto i nostri occhi la sua coscienza in un continuo interscambio sotto forma di uno strambo coro partenopeo. Due piani simultanei dunque, quello del protagonista e la sua sorprendente e rocambolesca avventura umana, e quello delle sue “sinapsi condominiali” con la loro obliqua e limitata funzionalità. Ho proposto a Valeria una “mossa” di regia: trasformare la platea del San Ferdinando nel palazzo-testa e posizionare i condomini a ridosso degli spettatori in modo da far sentire il pubblico dentro la mente di *Zeno*. La struttura di quest’opera dal tono surreale presenta, vivaddio, delle singolari atipicità, dei tempi dispari, e la vanagloria condominiale che tutti ci sovrasta, la smania da ultima parola che ci agita, e che pervade le sinapsi di *Zeno*, è illuminata da una femminile grazia molto poco giudicante. Gli eventi, improbabili forse, ma possibili, trascineranno *Zeno* e il coro verso smottamenti interiori profondi ribaltando continuamente, con gusto farsesco, le coordinate spaziali, fino a scoprire nel finale una luce di inaspettata umanità».

La durata dello spettacolo è di 1h e 30’.

**Orario rappresentazioni**

20, 22, 26, 29 gennaio e 2, 5 febbraio ore 21.00

21, 27, 28 gennaio e 3, 4 febbraio ore 17.00

23, 30 gennaio e 6 febbraio ore 19.00

24, 31 gennaio e 7 febbraio ore 18.00

**Teatro San Ferdinando** | Napoli, Piazza Eduardo De Filippo 20

**Informazioni**: tel. 081.5524214 | info @teatrostabilenapoli.it | www. teatrostabilenapoli.it

**Biglietteria**: tel. 081.5513396 | biglietteria @teatrostabilenapoli.it